

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Aspetti e problemi dello sviluppo urbano in Italia*, «Quaderni C.I.S.P.E.L.», n. 5, Roma 1969. Un volume di pp. 91.

Il titolo del rapporto, predisposto dal C.E.N.S.I.S. e discusso nella riunione del C.N.E.L. del 16 ottobre 1968, è di per sé eloquente. Vi si passano in rassegna rapidamente le principali manifestazioni che il processo urbano tende ad assumere in un paese, come l'Italia, caratterizzato da alti saggi di sviluppo. I dualismi emergono fin dal quadro generale e l'individuazione delle principali aree demografiche al di là delle circoscrizioni tradizionali mette in luce la carenza di un sufficientemente articolato sviluppo urbano nel Mezzogiorno, allorché invece nelle provincie settentrionali l'aumento della popolazione si è distribuito in pari misura nel capoluogo e nei centri minori, secondo la struttura tipica dell'area metropolitana.

Particolarmente centrato è il discorso sulle forme passate e prospettive della mobilità territoriale. I dati più recenti rivelano che i processi di mobilità tendono a svolgersi a breve e a medio raggio e ad interessare regioni di avanzata e solida industrializzazione piuttosto che non aree depresse.

Gli autori vedono in ciò la conferma di una tesi della sociologia contemporanea secondo la quale il crescere del tenore di vita accentua le propensioni alla mobilità. Noi invece sottolineeremmo che la crescita di quelle regioni esige necessariamente o è strettamente dipen-

dente dall'incremento della mobilità. In presenza di progresso tecnico, e quindi di ristrutturazioni produttive, professionali e sociali, la mobilità costituisce una categoria operativa essenziale per il configurarsi dei «milieux vivants» preconizzati dai teorici dello sviluppo economico regionale.

Un altro notevole argomento di meditazione è il rapporto tra ipotesi di sviluppo territoriale e costi di urbanizzazione. A nostro avviso, se le ipotesi di occupazione nel Sud dovessero risultare sopravvalutate per via dei probabili maggiori incrementi della produttività procapite, i miliardi richiesti per dotare di infrastrutture e servizi i nuovi insediati fino al 1981, potrebbero essere assai più dei 7.000 previsti dall'indagine S.V.I.M.E.Z.

Il capitolo IV riproduce alcune fra le più note grida d'allarme: dalla insufficienza di attrezzature collettive (il totale degli investimenti del settore costruzioni è assorbito per il 60% da edifici residenziali e per il 35% dalle strade) ai problemi che porranno i 17/18 milioni di autoveicoli in circolazione al 1981 (di contro ai 7 attuali) ed alle drammatiche situazioni che potranno fra non molto porsi in relazione all'acqua ed all'inquinamento atmosferico.

Non poteva mancare, infine, l'accento al problema del governo locale. La metropolizzazione, i fenomeni di trabocamento ed il carattere spesso indistinto dei raggi d'azione pubblica e privata rendono del tutto obsoleti i confini tradizionali ed impongono la ricerca di nuove

forme d'amministrazione.

Il rapporto, che intendeva porsi come bozza di discussione, si ancora necessariamente a prospettazioni generali. Non manca tuttavia una certa documentazione, valida a nostro avviso in quanto delinea i preoccupanti contorni assunti dai fenomeni di urbanesimo incontrollato e lascia intravedere gli enormi frutti che possono scaturire da un più approfondito studio della realtà urbana.

A. CALOIA

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Saggi sull'economia della sicurezza sociale*, Giappichelli, Torino 1968. Un volume di pp. 218.

Nonostante il tanto parlare e scrivere che si fa intorno alla sicurezza sociale, questo argomento costituisce pur sempre un fecondo campo di indagine sia a causa dei molteplici aspetti che esso presenta, sia per la costante evoluzione cui i vari sistemi di sicurezza sociale sono sottoposti. Il volume che presentiamo si propone di analizzare alcuni problemi della sicurezza sociale nei confronti dei quali — come avverte la presentazione di Sergio Ricossa — più acuta si manifesta la necessità di proseguire gli studi. Esso si compone di sei saggi piuttosto eterogenei il cui tenue elemento unificante è rappresentato dal prevalente interesse nutrito dagli autori per gli aspetti economici della materia. Proprio a causa di tale eterogeneità conviene passare rapidamente in rassegna i vari lavori nel tentativo di illustrarne il contenuto.

Onorato Castellino nel primo saggio tende a valutare la redistribuzione del reddito dovuta alla assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, ponendo a confronto il sistema previdenziale italiano con un sistema ideale che non provoca

alcuna redistribuzione del reddito in quanto rispetta l'equivalenza attuariale tra le prestazioni erogate a ciascun individuo ed i contributi dallo stesso versati in precedenza. Il metodo impiegato è innovativo in quanto gli studi analoghi effettuati all'estero di cui si è a conoscenza, paragonano contributi versati e prestazioni ricevute dai vari gruppi sociali in un medesimo periodo. Tale procedimento secondo l'autore non tiene conto della peculiarità della tutela pensionistica, peculiarità che consiste nello sfasamento temporale tra versamento dei contributi ed ottenimento delle prestazioni. Lo studio più che per i risultati raggiunti — aventi un valore di prima approssimazione e riferentesi ad un periodo (1957-1966) oggi da ritenersi superato dopo l'entrata in vigore delle due recenti leggi sulle pensioni — è quindi interessante per l'innovazione metodologica introdotta. Resta da chiedersi quanto questa metodologia sia valida in un sistema sempre più basato sul regime della ripartizione.

Nel secondo saggio Augusto Bargoni ripropone all'attenzione del lettore talune « questioni controverse » sull'economia della sicurezza sociale quale quelle dell'accertamento del bisogno, della definizione del minimo, della scelta tra capitalizzazione e ripartizione, ecc. Il saggio, anche a causa dell'ampiezza del suo contenuto, riesce solo a sfiorare con una serie di osservazioni teoriche ed una generica documentazione empirica le varie « questioni » trattate.

In due distinti lavori figuranti sotto lo stesso titolo (*Nuovi criteri per la sicurezza sociale*) Mario Deaglio tratta degli effetti che contributi costanti, proporzionali e progressivi, volti al finanziamento di un ipotetico servizio sanitario nazionale, hanno su aggregati quali il reddito disponibile, il consumo ed il risparmio, e rispettivamente di taluni criteri per la distribuzione del reddito tra pensionati e